

IL CLUB DEGLI ANIMALI STROMBOLI

Ezechiele

“Gentili signori e signore, è il comandante che vi parla. Sono lieto di informarvi che l’Etna è in piena eruzione. Se vi avvicinate alla parte sinistra dell’aeromobile potrete ammirare uno spettacolo indimenticabile!” Il Gufetti, seduto al finestrino, girò la testa e sbarrò gli occhi di fronte alla meraviglia del fiume di lava incandescente che scorreva sulle pendici del vulcano più alto d’Europa.

Dopo una manciata di minuti il DC9 dell’Alitalia era atterrato all’aeroporto di Catania Fontanarossa, dove il nostro angolista ufficiale si era imbarcato su di un elicottero della Air Trinacria, per raggiungere la sua meta: l’affascinata e misteriosa isola di Stromboli, il faro del Tirreno.

Certo il biglietto per il passaggio verso la più singolare delle isole Eolie gli era costato una fortuna, ma ne era valsa la pena perché, una volta sbucato sul mare nei pressi di Milazzo, fu in grado di ammirare l’intero arcipelago in tutta la sua magnificenza. Sotto di lui risaltava l’isola di Vulcano, praticamente attaccata a Lipari e poco discosta da Salina, con il laghetto di acqua di mare che un tempo aveva dato il nome all’isola. A destra l’esclusiva Panarea ed a sinistra Filicudi. In lontananza si scorgeva il cono di Alicudi, avvolto da una leggera foschia nello splendido pomeriggio di fine estate.

Rivolse la sua attenzione alla sua magica destinazione e riuscì subito a capire perché gli antichi avessero chiamato il vulcano Strongyle, data la sua forma rotonda che da lontano assume le sembianze di una trottola rovesciata, da qualunque parte lo si guardi

La fantastica macchina volante atterrò dopo una manciata di minuti nei pressi della spiaggia di Scari, dove lo attendeva l’Ape inviato dall’albergo che aveva prenotato. Caricata la sua valigia, ovviamente di Gucci, si sedette accanto al conducente che iniziò una vera e propria gimcana sulla caratteristica stradina che collega le due frazioni del paese di Stromboli, San Vincenzo e San Bartolo. Raggiunto l’albergo, il nostro angolista titolare prese possesso della suite affacciata sulla spiaggia nera di Ficogrande, con una incomparabile vista sullo scoglio di Strombolicchio.

Ormai si era fatto tardi ed il sole era tramontato da un pezzo nell’aria tiepida di quella fine di settembre. Il Gufetti, che era appena sceso per la cena, udì un sordo brontolio e vide dei bagliori che non promettevano nulla di buono. Chiese ad un cameriere se pensava che si potesse mangiare sul terrazzo senza correre il rischio di essere inzuppati da un improvviso acquazzone. “ Nonsi!” rispose l’eoliano” Non è tuono, Iddu è, ‘a muntagna che si diletta.”

Il nostro angolista ufficiale si era completamente dimenticato che lo Stromboli, che è alto circa 3000 metri (2000 sotto il mare e 1000 sopra), è l’unico vulcano in Europa in attività eruttiva permanente. Non è un vulcano su di un’isola, ma il vulcano è l’isola ed alle sue pendici si trovano a Nord-Est il paese di Stromboli ed a Sud-Ovest il piccolo insediamento di Ginostrea. I prodotti piroclastici eruttati e le colate di lava si immettono direttamente nell’orrida Sciara del Fuoco, un canalone largo 500 metri, che dai crateri precipita vertiginosamente verso il mare, racchiuso tra due barriere: il Filo del Fuoco ed il Filo di Baraona.

La cena fu addirittura entusiasmante passando dagli spaghetti ai ricci di mare alle triglie di scoglio fritte e terminando in gloria con i cannoli accompagnati da un classico vino passito locale. Il Gufetti accese la sua fida Dunhill, riempita con una aromatica mixture inglese, rimirando incantato lo scoglio di Strombolicchio, reso ancora più misterioso dai pallidi raggi della luna. Girò la testa verso la frazione di San Bartolo e vide un buon numero di persone che si accalcava intorno ad un tavolo poco distante. Incuriosito si avvicinò con fare circospetto e con sua grande meraviglia si accorse di essere capitato in mezzo ad un incontro di bridge in piena regola. Esibì immediatamente la sua tessera di membro emerito della FNAB (Federazione Nazionale Angolisti di Bridge), che gli dava il diritto di sedersi

accanto al tavolo in posizione privilegiata e chiese di cosa si trattasse.

Il maresciallo della stazione locale dei carabinieri, l'arbitro dell'incontro, verificate le sue credenziali, lo informò che era in pieno svolgimento la finale del campionato di Bridge dell'arcipelago delle Eolie, Stromboli contro Lipari, e che nelle ultime due smazzate si sarebbe deciso tutto, dopo che gli strombolani avevano perso per un baffo l'incontro di andata disputato a Lipari. Bastavano una dozzina di punti a loro favore per aggiudicarsi l'ambito titolo.

Il Gufetti, fatto naturalmente accomodare al posto d'onore, si trovò subito a rimirare questa smazzata, solo apparentemente banale, con Stromboli in Nord-Sud:

Dichiarante Nord Nord-Sud in seconda

♠ R F 7 3

♥ 10 4 3

♦ A D 7

♣ R 9 5

♠ A 9 8 5 4

♥ A 7 2

♦ F 10

♣ A 6 2

S	O	N	E
-	-	1F	P
1P	P	2P	P
4P	Tutti passano		

Caro lettore perché non provi a fare il tuo piano di gioco su attacco di Re di cuori (8 di Ovest)? La soluzione può sembrare immediata, ma richiede invece una attenta riflessione.

Lo strombolano in Sud acchiappò al volo con l'Asso l'attacco di Re di cuori e si mise a pensare. Delle tre perdenti tra fiori e cuori una sarebbe sicuramente sparita sulla terza quadri del morto e se il sorpasso al Re di quadri fosse riuscito il contratto sembrava a prova di bomba. Decise di verificare subito la posizione del fatidico monarca, riservandosi di muovere le atout in funzione dell'esito della manovra: Fante di quadri lisciato al morto facendo felicemente la presa e tirando un sospiro di soddisfazione. Già meditava su come giocare le briscole, quando gli venne in mente che il dannato liparota in Est era davvero un volpone. Capacissimo di lisciare con il Re in mano, tanto per fuorviarlo. Ripeté cautamente il sorpasso, ma stavolta il Re di quadri era proprio dove doveva essere. Così rivolse la sua attenzione alle atout: poteva anche permettersi di perdere una presa, mantenendo comunque il suo contratto. Stava per chiamare una piccola picche verso l'Asso della mano, quando gli venne in mente che una smazzata simile era stata giocata l'anno prima da un certo Saputi nel torneo di Ferragosto a Lipari. Il forestiero proveniente dal Nord, dopo aver fatto un errore madornale, aveva a

lungo intrattenuto compagno ed avversari su di una manovra che permetteva di garantire una sola perdente nel colore, comunque fossero piazzate le carte del nemico. Anche in questo caso intravide la possibilità di un analogo gioco di sicurezza, così mosse il Re di picche sorridendo soddisfatto quando Ovest scartò una fiori. Picche verso la mano, 10 di Est catturato con l'Asso ed ancora picche per la Donna. Ritorno a cuori e ultime due prese della difesa, nonostante il disperato quarto giro nel colore, in taglio e scarto, da parte di Ovest. Questa la smazzata completa:

♠ R F 7 3
♥ 10 4 3
♦ A D 7
♣ R 9 5

♠ -
♥ R D F 9 5
♦ R 6 5 3
♣ 10 8 4

♠ D 10 6 2
♥ 8 6
♦ 9 8 4 2
♣ D F 7

♠ A 9 8 5 4
♥ A 7 2
♦ F 10
♣ A 6 2

Il Gufetti rimase particolarmente ammirato non solo per il gioco di sicurezza da manuale, ma soprattutto dal perfetto timing, perché se il Re di quadri fosse stato mal piazzato sarebbe stato necessario non perdere prese in atout. Perciò il dichiarante avrebbe probabilmente incassato prima l'Asso, pensando di decidere in seguito se battere il Re o se fare il sorpasso alla Donna, finendo, in questa situazione, miseramente sotto.

A proposito! Il detto "Con nove si batte" (ovviamente mancando solo la Donna) è una leggenda metropolitana. Ci sono smazzate in cui si deve battere in testa ed altre in cui si deve fare il sorpasso alla Donna.

L'improvviso "scatto," un'esplosione accompagnata dall'emissione di materiale incandescente, fece sobbalzare il Gufetti, sbigottito dal frastuono e dall'intenso bagliore. Si guardò in giro e visto che nessuno faceva una piega, concentrò nuovamente la sua attenzione sul gioco, anche perché il maresciallo lo informò sottovoce che l'ultima smazzata sarebbe stata decisiva, dato che le due squadre si trovavano praticamente in parità.

Fu con grande tensione che i due strombolani estrassero queste carte dallo slot

Dichiarante Sud
Tutti in zona

♠ R F 8
♥ 9 6 4 3
♦ R F 5
♣ A 5 2

♠ A D 9 7 5 3
♥ -
♦ A D 6 2
♣ R F 4

S	O	N	E
1P	P	2F	P
2Q	P	2P	P
3F*	P	3Q*	P
3C*	P	4F*	P
4SA	P	5C**	P
7P	Tutti passano		

*Cue bid miste (di 1° o 2° giro)

** 2 dei 5 Assi

Caro lettore ti invito ancora una volta a fare il tuo piano di gioco, prima di proseguire nella lettura. Anche in questo caso la soluzione è alla portata di tutti, anche se non è proprio di primo acchito.

Dopo l'attacco di Re di cuori, all'apparire del morto, lo strombolano in Sud fece una smorfia di disappunto: non si gioca un grande slam su un sorpasso! Già si accingeva a battere le atout, per andare poi incontro al suo destino, quando gli tornò ancora in mente quel tal Saputi che, nel suo sproloquio senza fine, si era dottorilmente abbandonato a delle considerazioni del tutto generali sulle cose da fare prima di formulare un piano di gioco. Una gli era rimasta particolarmente impressa: decidere al più presto, in un contratto ad atout, se giocare o meno a morto rovesciato.

Se fosse riuscito a tagliare in mano le quattro cuori, la terza fiori del morto sarebbe stata parcheggiata sulla quarta quadri. Considerando inconsistente la possibilità di surtaglio della terza cuori, la quarta sarebbe stata tagliata con un onore, sembrava che l'unica condizione per raggiungere il successo fosse di trovare le atout divise non peggio di 3-1 e le quadri di 4-2.

Ecco la fatidica smazzata al completo:

♠ R F 8
♥ 9 6 4 3
♦ R F 5
♣ A 5 2

♠ 10 6 4
♥ R D 5 2
♦ 8 4
♣ D 10 9 6

♠ 2
♥ A F 10 8 7
♦ 10 9 7 3
♣ 8 7 3

♠ A D 9 7 5 3
♥ -
♦ A D 6 2
♣ R F 4

L'uomo di Stromboli tagliò l'attacco ed incassò la Donna di picche, eliminando di fatto l'eventualità delle picche divise 4-0, perché entrambi gli avversari risposero. Non era certamente un esperto di percentuali e di calcolo delle probabilità applicato al bridge, ma a questo punto gli sembrava che la strada migliore fosse di gran lunga quella di giocare a morto rovesciato.

Caro lettore, una volta appurato che le picche non sono divise 4-0, sarebbe interessante sapere quale è la percentuale di successo di questa giocata a morto rovesciato. Per coloro che hanno meno familiarità con questi calcoli, astrusi ma istruttivi, richiamo l'attenzione sul fatto che esistono diverse complicazioni. Una di queste, ad esempio, è la divisione 5-1 delle quadri, con la quinta e le tre picche nella stessa mano, e così via. Chi vorrà, potrà inviare la sua soluzione via e-mail (figb@federbridge.it) e le migliori le commenteremo insieme su questa rivista telematica.

A proposito mi ritorna in mente che, una volta, un tale mi mostrò una smazzata in cui era andato penosamente sotto. Allora ero molto giovane e quando mi chiese come avrei giocato io al suo posto, non riuscii a trattenermi dal rispondere: "Sotto falso nome!"

Questo per dire che la vostra soluzione può anche essere firmata con un nome di fantasia "Ezechiele"

I tre rientri (due a quadri ed uno a fiori) gli fornirono gli ingressi necessari per tagliare le altre tre cuori, l'ultima spettacolarmente con l'Asso di picche, ed infine picche verso la trionfale conclusione: tredici prese ed incontro vinto!

Il Gufetti, in estasi di fronte a questa ulteriore dimostrazione di raffinata tecnica bridgistica, fu subito distratto da una inquietante successione di forti brontolii del grande vulcano, accompagnati da continui bagliori che illuminarono tutto il paese, avvolto dall'oscurità della notte, come se si trattasse di fuochi d'artificio.

Ripassò il cameriere di prima, che guardando di sottocchi verso la cima della montagna, mormorò: "Iddu, contento è!"